

## **XVII domenica-25 luglio 2021 (2Re 4,42-44; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15)**

### **L'unità dei battezzati**

L'incoerenza, come mancanza di corrispondenza tra ciò che si è come cristiani e come si vive è uno dei rimproveri più frequenti rivolti ai cristiani. Purtroppo è sempre attuale, sia pure in gradi diversi, a motivo della fragilità umana. Alla fede nel Signore deve corrispondere una vita che sia conforme a quello che lui si attende da me. Un comportamento coerente con ciò che si crede rende più credibile agli altri ciò che ispira le nostre azioni.

Nel brano della lettera agli Efesini colpisce l'insistenza dell'apostolo sulla *unità* che deve contraddistinguere i cristiani. Paolo è molto chiaro, invita a comportarci in modo degno della vocazione ricevuta, e raccomanda *"umiltà, mansuetudine, pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di mantenere l'unità dello spirito"*. In modo particolare insiste sulla unità dei battezzati (una sola fede, un solo battesimo...). La storia e l'esperienza della vita ci dice quanto sia difficile questa unità fra i credenti nel Signore Gesù Cristo raccomandata dall'Apostolo, ma ciò non toglie che vi si debba tendere. Rimane la verifica per essere riconosciuti come cristiani.

Purtroppo le lacerazioni della Chiesa, i dissidi fra i cristiani fanno parte della sua storia e rivelano debolezza. Sono sotto i nostri occhi, gonfiati dai mezzi moderni di comunicazione che vi trovano un pascolo privilegiato. L'unità e l'armonia fra i credenti non impediscono le differenze di vedute su punti non essenziali, ma devono comunque prevalere sulle divisioni. Le parole dell'Apostolo sulla comprensione reciproca e sulla carità sono invito alla coerenza con l'unità che ci lega a Cristo.

### **La moltiplicazione dei pani**

Il racconto del Vangelo di Giovanni sulla moltiplicazione dei pani è introdotto dal racconto di un altro evento miracoloso nella prima lettura: il profeta Eliseo che moltiplica venti pani di orzo, un evento anche questo piuttosto singolare, miracoloso, che ha richiesto un intervento di Dio, della sua onnipotenza creatrice.

Gesù compie il miracolo a partire dalla disponibilità di cinque pani e di due pesci portati da un ragazzo e segnalati dall'apostolo Andrea. I pani e i pesci vengono distribuiti a una folla di migliaia di persone, nella massima semplicità, senza clamore. Gesù prese i pani e "dopo avere reso grazie" li diede a quelli che erano seduti. E altrettanto fece coi pesci. Lo scopo immediato era quello di andare incontro alla necessità del cibo per la gente che l'aveva seguito e ascoltato senza accorgersi del passare del tempo, ma l'intenzione di Gesù era un'altra. Quel pane moltiplicato sotto gli occhi dei discepoli, più che uno scopo dimostrativo doveva avere un significato, preparare l'annuncio della grande rivelazione che avrebbe fatto nella sinagoga di Cafarnaò sul pane vivo che il Padre avrebbe dato agli uomini attraverso il corpo e il sangue di Gesù. Ne parla l'evangelista Giovanni nello stesso capitolo con la lunga riflessione che Gesù propone a partire dall'evento della moltiplicazione dei pani e ascolteremo domenica prossima.

Ma possiamo anche fare un'altra riflessione. Ciò che noi possiamo mettere a disposizione del Signore è sempre poco, ma se facciamo come quel ragazzo di cui parla il Vangelo, e lo doniamo tutto, Gesù lo moltiplica.

(don Fiorenzo Facchini)